



Fondazione di Sviluppo Locale  
Via Piazzini 23, 23100 Sondrio (So)  
Tel: +39 0342.358708 Fax: +39 0342.518287  
Mail: info@fondazioneviluppo.sondrio.it  
Pec: pec@pec.fondazioneviluppo.sondrio.it  
www.distrettoculturalevaltellina.it  
www.facebook.com/distrettoculturalevaltellina

Un particolare della volta affrescata di Palazzo Scotti a Laino



**1. Laino, Chiesa di San Lorenzo**



Veduta dell'interno della chiesa

Stupefacente si presenta lo spazio interno di S. Lorenzo: ogni senso di statica pesantezza si dilata nella sapiente articolazione della luce che si rifrange su ciascun elemento decorativo. Giovanni Battista Barberini è il maestro capace di dilatare gli spazi dell'architettura, già preesistente, in forme mosse e vibranti nella luminosità diffusa, come avviene negli edifici sacri d'Oltralpe. Sembra che non vi siano pareti statiche, ma solamente l'articolato movimento che la luce conferisce ad ogni dettaglio e all'insieme dello spazio. Caratteristica di questa chiesa sono le figure in stucco sui pilastri, anch'esse dinamiche e mosse all'interno della straordinaria teatralità dello spazio.

Il borgo di Laino si presenta compatto, conservando in gran parte le case antiche, alcune delle quali furono residenze dei molti artisti originari del luogo. La Parrocchiale di S. Lorenzo sorge discosta dall'abitato, segnata da una recinzione forse di origine romanica, come il campanile ed alcuni elementi della facciata. L'origine della chiesa risale al XII secolo, ma l'attuale forma a tre navate su pilastri con volta a crociera e ampi lunettoni è del XVIII secolo. La decorazione è realizzata da stucchi e affreschi: in stucco sono le volte delle navate, lunette, altari e i santi accostati ai pilastri. Giovanni Battista Barberini realizzò le lunette e le statue ai pilastri, la Cappella del Carmine e parte delle volte maggiori. Diversi maestri si sono succeduti nel completare le decorazioni fino al Settecento. Gli affreschi, opera di Giuseppe Maria Crespi, gli stucchi di Giulio Quaglio e Carlo Scotti s'integrano armoniosamente.

**2. Laino, Oratorio di San Giuseppe**



La volta affrescata dell'Oratorio

Il piccolo Oratorio di San Giuseppe accoglie il visitatore con un illusionismo spaziale frequente nella poetica barocca: lo spazio centrale sormontato dal tiburio in cui la forma ottagonale si articola con diversi movimenti plastici, prorompe verso l'alto e siamo assorbiti dall'affresco lontano, molto più lontano nell'effetto prospettico di quanto non sia nella realtà dimensionale. La profondità si dilata nella luce dorata della Gloria. È un espediente scenografico di sicuro effetto teatrale: la vista e lo stupore ne risultano pienamente appagati. Tra i personaggi della Gloria vi è anche l'autoritratto di Giulio Quaglio.

L'Oratorio di San Giuseppe sorge isolato dal resto del paese: fu eretto per volontà della famiglia Quaglio dal 1703 al 1706 con pianta a croce greca sormontata da tiburio ottagonale. L'edificio ingloba la preesistente edicola sacra di cui nella cappella di sinistra rimane l'affresco cinquecentesco della Madonna con Bambino e Santi. La sontuosa decorazione barocca integra stucchi e affreschi: sopra la porta l'affresco della Sacra Famiglia; sulla volta la Gloria di S. Giuseppe e negli ovali dei pennacchi gli Evangelisti, tutte opere di Giulio Quaglio eseguite nel 1616-17. Del Settecento sono gli stucchi e gli affreschi del presbitero: nella cappella di sinistra un affresco cinquecentesco è enfatizzato dal paliotto dipinto e dagli stucchi settecenteschi di Leonardo Retti.

**3. Laino, Palazzo Scotti**



«Trionfo dell'Aurora», Carlo Scotti, 1771

Carlo Scotti affresca attorno al 1771 la volta del salone d'onore del palazzo di famiglia: l'opera, oltre che un'eccellente prova della cultura artistica del pittore, è anche un messaggio di pensiero e un manifesto di vita. Sono gli anni in cui in Europa si diffonde il pensiero innovativo dell'Illuminismo. La metafora è chiara nell'affresco «L'Aurora scaccia le tenebre»: il Dio del sole e delle arti è simbolo della ragione e dell'ingegno che sconfigge l'ignoranza e la superstizione. È sorprendente come il pensiero rivoluzionario illuminista, che si diffondeva nelle corti e nelle città, giunga nella Valle: l'artista è fiero di poterlo rappresentare nella sua stessa casa.

Nel centro storico di Laino molti palazzi furono realizzati e decorati dagli artisti locali: Casa Quaglio con facciata in finto bugnato della metà del Settecento conserva all'interno un affresco della Pietà di Giulio Quaglio (1693); Casa Frisoni presenta un'Annunciazione di Lorenzo Frisoni; Casa Scotti gli affreschi del salone eseguiti nel 1750 da Carlo Scotti (Laino 1747-San Pietroburgo 1828). Scotti, discendente di una famiglia di capomastri, decoratori e pittori come frequentemente nelle tradizioni della Valle, lavorò alla corte di Stoccarda, a Milano e nella Valle d'Intelvi; si trasferì a San Pietroburgo, dove per trentasette anni fu pittore di corte su nomina di Caterina II la Grande.

**4. Ponna Inferiore, Chiesa SS. Gallo e Desiderio**



Vista dell'ingresso alla chiesa e delle cappelle

Dalla piazza di Ponna Inferiore un lungo percorso conduce alla Parrocchiale: la prospettiva, in fondo alla serie di edicole della Via Crucis, converge sulla facciata della chiesa dei SS. Gallo e Desiderio affrescata scenograficamente verso il 1760 da Gallo Barelli. L'interno della chiesa è ricco di stucchi e dipinti per lo più datati nel Settecento; vi operarono artisti delle famiglie Barelli, Carporo, Tencalla e forse Giulio Quaglio. L'insieme offre la percezione di uno spazio rococò, morbido e gentile. Tuttavia l'impressione della maggiore "gentilezza" degli spazi è conferita dal percorso tra le cappelle della Via Crucis, non orizzontale, ma incurvato verso il basso a "corda molle". Si tratta di una suggestione suggerita spesso dall'orografia montana che viene ripresa e nobilitata in questo complesso architettonico.

La chiesa parrocchiale, originariamente romanica e dedicata ai SS. Gallo e Desiderio, conserva, nelle linee architettoniche, nelle opere pittoriche e nelle ricche decorazioni in stucco e scagliola, l'impronta della famiglia Barelli, artisti locali attivi nel XVIII secolo. Come altre chiese della Valle, fu restaurata e ampliata nel Seicento e nel Settecento. La chiesa, preceduta da una Via Crucis con cappelle costruite nel 1756 e affrescate da Carlo Scotti nel 1771, offre uno spettacolo singolare di scenografia architettonica paesana, ideata da Carlo Barelli (1766), evocando i Sacri Monti prealpini. All'interno accoglie stucchi e affreschi settecenteschi e pitture più antiche (fra cui una Madonna col Bambino e Santi firmata da Ambrogio di Valsolda nel 1504).

associazione culturale  
**CHIAVE DI VOLTA**

ITINERARI CULTURALI  
*Sfarzi Barocchi in Val d'Intelvi*



La Val d'Intelvi è stata patria sin dal medioevo di lapidisti, scultori, architetti accomunati nella dizione generica di Campionesi e Comacini alle maestranze del Ticino e dei laghi lombardi. Da metà Cinquecento a metà Settecento nella valle furono realizzate opere architettoniche in cui l'integrazione tra le arti ha raggiunto un fasto splendido e una qualità artistica paragonabile ai più importanti centri barocchi italiani ed europei. I maestri locali, spesso vere e proprie famiglie artistiche, assumevano il ruolo dei grandi «emigranti» di fama europea; la frequenza delle «rimesse» di emigranti e il ritorno stagionale in patria degli artisti spiegano l'eccezionale qualità e l'alta concentrazione di opere, la cui raffinatezza documenta il contatto con i più aggiornati centri artistici del tempo. Visitiamo la Val d'Intelvi interpretandola come ponte tra i fasti barocchi di tradizione romana e la leggerezza tutta rocaille di stampo asburgico e boemo.



**CHIAVE DI VOLTA**  
Associazione Culturale  
Via dei Mille, 13 | 22100 COMO (CO)  
www.chiavedivolta.org  
info@chiavedivolta.org  
Tel: +39.031268190 | Cel: +39.3396186062  
Fax: +39.031242143

G.B. Barberini, chiesa di S. Stefano, Cremona



**GIOVANNI BATTISTA BARBERINI**  
(Laino, Val d'Intelvi 1625 - Cremona 1692)  
Giovanni Battista Barberini «scultore in stucco» ha dato impulso con quest'arte al rinnovamento artistico della Valle. Sue opere sono presenti a Cremona, a Genova, Mantova, Bologna, Bellinzona, Como, Vicenza e Vienna, ove si è recato due volte tra il 1667 ed il 1673. La sua presenza in molte chiese della valle ci fa pensare a quel rientro nella stagione invernale che gli artisti mantenevano secondo la tradizione ancestrale dei pastori di rientro dagli alpeggi. Il Barberini è stato uno dei padri precursori nell'arte dello stucco, eccellente per rapidità di concezione e di esecuzione: le sue figure si distinguono per la vivacità dello sguardo e la prontezza di riflessi con cui ci osservano dalle bianche pareti.

Santissima Trinità, Grumello al Monte



**GIULIO QUAGLIO**  
(Laino, 1668 - Laino, 1751)  
Giulio proveniva da una nota famiglia di pittori, incisori e scenografi di Laino. Si è formato in contatto con le grandi tradizioni pittoriche venete ed emiliane. Lavorò in Lombardia e nel Friuli, nel 1706 affrescò l'interno del Duomo di Lubiana. Della stessa famiglia Giulio I (Laino 1601 - Vienna 1658) lavorò come pittore teatrale alla corte di Vienna; Giovanni Maria (Mannheim 1772 - Monaco 1813) fu architetto e scenografo a Monaco; Giuseppe (Laino 1747 - Monaco 1828) fu scenografo di corte a Monaco.

Simbolo dei Mastri Comacini



LAPICIDI, SCULTORI, STUCCATORI, PITTORI, ARCHITETTI E SCENOGRAFI  
La Valle Intelvi è luogo d'origine di muratori, scalpellini, carpentieri, stuccatori e pittori, sin dal Medioevo contrassegnati come le maestranze di altre valli dei laghi dell'Insubria dall'appellativo Magistri Comacini. Eredi di questa antica tradizione sono le famiglie artistiche della Valle d'Intelvi che comprendevano al loro interno artigiani di ognuna delle attività utili alla formazione di un completo cantiere di elevata qualità artistica: i Carloni, i Quaglio, i Ferretti, i Barelli, i Retti e i Comparetti.

Il sacro Monte

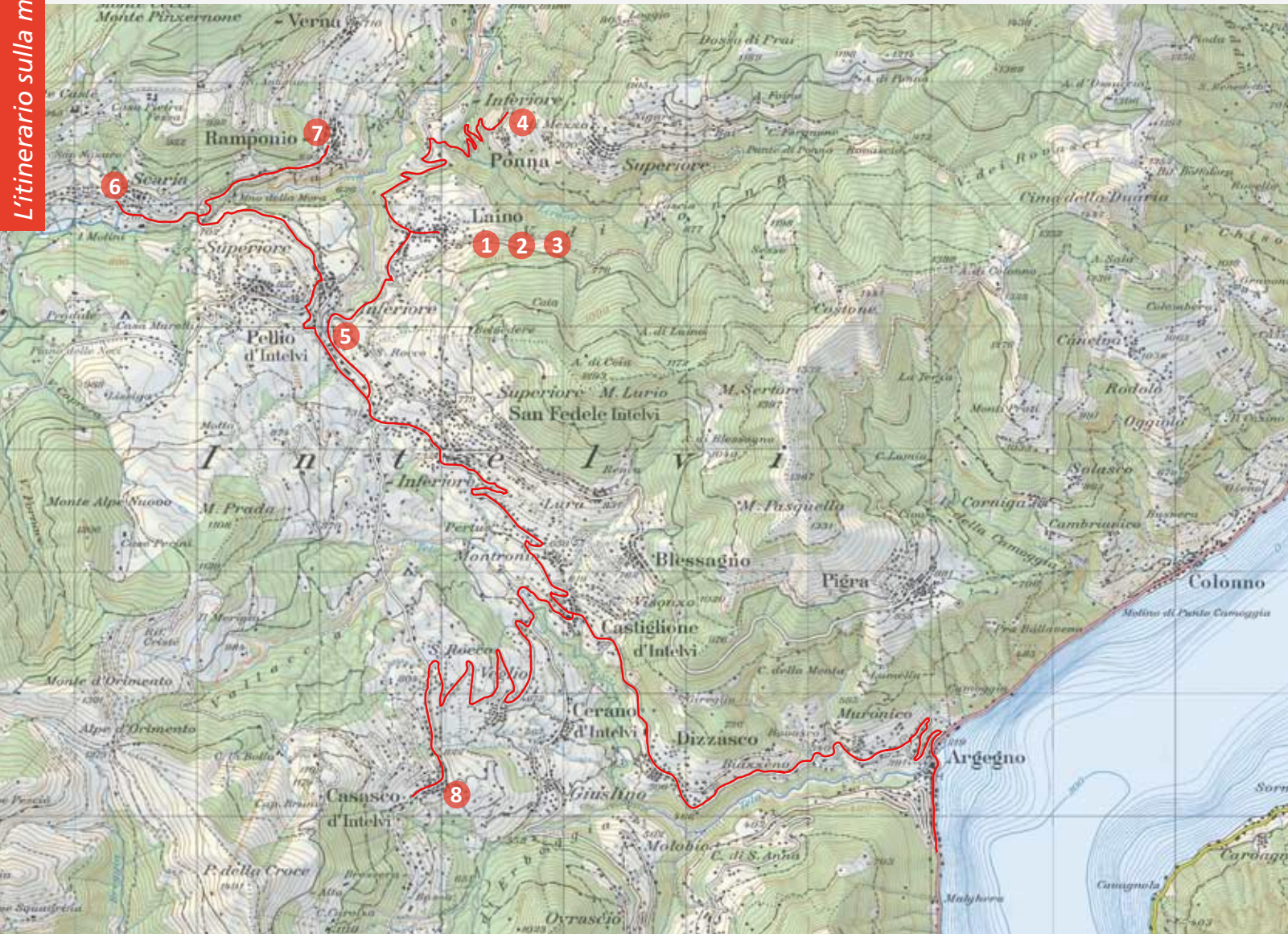


**IL SACRO MONTE**  
L'invenzione del Sacro Monte si deve al frate francescano Bernardino Caimi che a Varallo nel 1491 ideò e fece costruire un percorso sacro verso la montagna che terminava nella cappella del Sepolcro di Cristo: la pratica devozionale di quel percorso segnato da diverse cappelle corrispondeva al pellegrinaggio al Santo Sepolcro in Terra Santa. Questa devozione ebbe rapida diffusione, offrendo ai fedeli un percorso di meditazione e di preghiera delineato nella natura montana, segnato da cappelle o edicole in cui veniva raffigurata la Via Crucis o i Misteri del Rosario.

- 1 Laino, Chiesa di San Lorenzo
- 2 Laino, Oratorio di San Giuseppe
- 3 Laino, Palazzo Scotti
- 4 Ponna Inferiore, Chiesa SS. Gallo e Desiderio
- 5 Pello, Oratorio di Santa Maria del Garelo
- 6 Scaria, Chiesa di Santa Maria
- 7 Ramponio, Chiesa di San Giovanni Nepomuceno
- 8 Casasco, Oratorio della Vergine del Carmelo

Come raggiungere le tappe:  
 - Auto: Strada Regina fino ad Argegno e salita in Valle (parcheggio disponibile in prossimità dei monumenti)  
 - Autobus: Fino ad Argegno, quindi autobus locali  
 - Ci sono tratti da percorrere a piedi: solo in prossimità ai monumenti e nei centri storici

Durata del percorso, in auto: una giornata  
 Lunghezza del percorso, seguendo l'itinerario da 1 a 8: km 25  
*Si consiglia di verificare preventivamente gli orari di apertura dei monumenti segnalati, contattando le parrocchie e gli uffici comunali locali*



5. Pello, Oratorio di Santa Maria del Garelo



G.B. Barberini, Cappella di San Carlo

La visita all'Oratorio della Vergine Annunciata, detto anche della Madonna del Fiume o di Garelo, ha prevalente interesse storico. L'edificio, sorto presso il ponte che garantiva il collegamento tra San Fedele e Pello inferiore, è stato recentemente sconsacrato e dato in gestione all'APPACUVI (Associazione per la protezione del patrimonio artistico e culturale della Valle Intelvi) che ne aveva curato il restauro nel 1980. Nel presbiterio due lapidi ricordano Simone Dario «prefetto nell'erezione della cappella pontificia del Quirinale», che fu a Roma al servizio di tre pontefici da cui apprese «da Paolo V la devotione verso la Beate Vergine, da Gregorio XV la pietà con i poveri, da Urbano VIII la clemenza, unendo in sé solo di tre soli il raggio per illustrar la sua patria...». Così lo stuccatore di Pello inferiore, attivo a Roma, si fa tramite tra la cultura della capitale e la sua Valle.

L'Oratorio è stato riedificato nel XVIII secolo in forme barocche e ruotato di 90 gradi rispetto all'originario edificio grazie ai lasciti di Simone Dario ed Ercole Ferrata di Pello, a lungo attivi a Roma. L'Oratorio seicentesco consta di una navata e due cappelle laterali; il presbiterio è separato dalla navata da un'alta cancellata in ferro battuto. Sopra il portale barocco vi è la copia di una statuetta il cui originale, presso il Museo Diocesano di Scaria, è attribuito a Ercole Ferrata. Gli stucchi del presbiterio e delle cappelle laterali eseguiti nel 1647 sono attribuiti a Giovanni Battista Barberini e sarebbero la sua prima opera in Valle d'Intelvi.

Copia della statua attribuita a Ercole Ferrata



ERCOLE FERRATA  
 (Pello Intelvi, 1610 – Roma, 1686)

Allievo dell'Algardi e del Bernini, lo scultore originario di Pello attivo e diresse un'attissima bottega a Roma in cui si formarono generazioni di scultori (come Camillo Rusconi e Giuseppe Mazzuoli) e dove prese forma uno stile di mediazione tra esuberanza berniniana e classicismo algardiano, destinato a diventare l'orientamento prevalente per la scultura romana nella seconda metà del secolo.

6. Scaria, Chiesa di Santa Maria



Veduta dell'altare e del presbiterio

Di eccezionale impatto è la facciata della chiesa all'interno di un tessuto urbano i cui edifici sono stati malamente ristrutturati nel dopoguerra; la ben proporzionata e mossa facciata esprime una matura cultura classica e barocca, qui importata dai centri artistici e culturali del tempo. L'interno si caratterizza per uno spazio in cui la larghezza predomina quasi sull'altezza e si espande in una dimensione orizzontale, articolata dagli archi delle cappelle laterali e dall'arcone del presbiterio in un ritmo armonioso che si conclude nella volta e nell'abside del presbiterio, dove gli stucchi e i colori si fanno più intensi e concitati: la soluzione di continuità fra la parete curva del presbiterio ed il catino absidale è un'innovazione i cui riferimenti sono nelle architetture di tradizione austriaca e tedesca. È qui ripresa una tradizione matura che conclude un ciclo artistico: siamo infatti alle fine di un'epoca.

L'origine dell'edificio è medioevale; una prima ristrutturazione è di epoca rinascimentale come testimoniano le forme del campanile. Un totale rinnovamento è stato operato dal 1708 dai fratelli Diego, Francesco e Carlo Innocenzo Carloni. Discendenti di una famiglia di artisti locale eseguirono i lavori di ristrutturazione per circa cinquant'anni. La struttura della chiesa è ad unica navata, fiancheggiata da quattro cappelle, che termina con un presbiterio circolare ricco di decorazioni e affreschi. Nella prima cappella a destra è una copia seicentesca della Madonna con Bambino di Lucas Cranach il cui originale è nella chiesa dei cappuccini di Innsbruck.

Opera in stucco di Giovanni Battista Carloni



I FRATELLI CARLONI

Nel borgo di Scaria, nel primo Settecento, la ricostruzione e la decorazione del presbiterio della chiesa parrocchiale di Santa Maria videro compresenti Giovanni Battista Carloni e i suoi due figli, Diego Francesco e Carlo Innocenzo. Architetti, scultori, scalpellini, stuccatori, i Carloni sono attestati a Passau e a Vienna, in Stiria, in Baviera e a Praga, con la peculiarità di un «progressivo emergere, all'interno di una tradizione dinastica di architetti, di una vocazione alla scultura in stucco».

7. Ramponio, Chiesa di San Giovanni Nepomuceno



Veduta delle volte

È sorprendente trovare nel borgo montano di Ramponio un oratorio dedicato a S. Giovanni Nepomuceno, gioiello architettonico tra il più raffinato rococò e il nuovo gusto neoclassico: la pala d'altare raffigura Nepomuceno in una significativa tela di Carlo Innocenzo Carloni. La facciata della chiesa posta a crocevia fra due strade è serrata da due alte lesene, il timpano si spezza in diversi segmenti, la trabeazione sopra i capitelli s'incurva sopra la finestra trilobata: un frammento di cultura austriaca nella Valle lariana. L'interno si caratterizza per un moto ascensionale, gli archi delle cappelle laterali sono sormontati dall'arco del presbiterio, che sembra sostenere con uno scudo decorato a stucco il cerchio della cupola affrescata. I colori delle pareti, arricchite dalle bianche decorazioni in stucco, sono in pastello chiaro come gli affreschi, una memoria della settecentesca «Austria Felix».

L'Oratorio di S. Giovanni, orientato a Nord, è un piccolo edificio con facciata barocca, leggermente concava, con frontone triangolare spezzato. Fu costruito nel 1624 per la famiglia Bolla a opera di Domenico Rapa. All'interno vi sono affreschi di Domenico Quaglio; l'altare maggiore e la pala sono di Carlo Innocenzo Carloni; le volte e gli stucchi di Diego Francesco Carloni; gli altari laterali, con i relativi stucchi, di Paolo Caprani. Sui lati sporgono i volumi delle cappelle, della sacrestia e, sulla sinistra, di un locale da cui è possibile, attraverso una grata, osservare il presbiterio. La chiesa e le cappelle sono coperte con volte a botte, con l'eccezione del volume centrale, dotato di una volta a calotta ribassata, su pennacchi, e della zona presbiteriale, coperta da una semicalotta.

Chiavenna - ponte sul Mera, statua settecentesca del Santo



SAN GIOVANNI NEPOMUCENO

Giovanni di Nepomuk, nel 1393 vicario generale dell'arcidiocesi di Praga, su ordine del re Venceslao IV di Boemia fu gettato nella Moldava. Il martirio di Nepomuceno fu conseguenza degli attriti di potere fra il re e l'arcivescovo; secondo un'altra tradizione Nepomuceno, confessore della regina, pressato dal re, non volle infrangere il segreto confessionale. Proclamato Santo da papa Benedetto XIII nel 1729, è patrono della Boemia, dei confessori e di tutte le persone in pericolo di annegamento.

8. Casasco, Oratorio della Vergine del Carmelo



Oratorio della Vergine del Carmelo, interno

La semplicità esterna dell'edificio che ricorda infiniti piccoli oratori disseminati nelle valli, è segnata solo dalla complessità del portale in cui il timpano curvo è rotto da una nicchia con la statua della Vergine. Rispetto alla semplicità dell'esterno sorprende la incantata ricchezza decorativa dello spazio interno. L'altare, il cui paliotto presenta intensi colori, è compreso fra due rosee colonne circondato da statue e decorazioni in stucco. Gli stucchi, in parte colorati a tinta, sono più lievi negli angeli festanti a coronamento dell'altare e proseguono nella volta del soffitto con soluzioni sempre più aeree e leggere, sino a far perdere qualsiasi senso di gravità nel cerchio centrale che apre la vista sul cielo dominato dalla gloria dello Spirito Santo. Se nelle grandi capitali dell'arte quest'opera tardo barocca potrebbe gareggiare per la genialità delle soluzioni adottate con altri esempi di sicuro riferimento, qui nella Valle sembra che i termini del barocco si avvicinino allo stormire delle fronde, alla leggerezza dei boschi primaverili.

Il complesso dell'Oratorio della Vergine del Carmine è composto da due unità edilizie principali: la chiesa a navata unica divisa in tre campate con volte a botte, con cappelle laterali rettangolari e presbiterio, ed il campanile, a pianta quadrata a cui si accede dal presbiterio. L'origine dell'Oratorio risale al XI secolo. L'edificio è stato ricostruito nel 1594; nel 1684 fu completata la decorazione del presbiterio. Le altre parti della chiesa sono state terminate nel 1700 ad opera degli artisti locali Lorenzo e Giuseppe Ferradini, Antonio Gelpi, Giulio Quaglio autore degli stucchi e degli affreschi della volta del presbiterio.

Paliotto dell'altare, dettaglio



LA SCAGLIOLA

In Valle d'Intelvi si trovano numerosi esempi di paliotti d'altare, realizzati con la tecnica della scagliola da maestri intelvesi. La scagliola nasce nel secolo XVI come imitazione della tarsia marmorea e di pietre preziose. Utilizza come materiali di fabbricazione il gesso unito ad un collante organico e pigmenti colorati a base di terre e pietre macinate. L'effetto decorativo a base nera è assai vivace e lucente come il marmo.